

MACERIE DI TG1



Augusto Minzolini

Notizie scomparse. Crollo degli ascolti. Liti in redazione. Fino al rinvio a giudizio. È la valanga Minzolini. Ecco cosa lascia

DI RICCARDO BOCCA

Rinviato a giudizio. È la severa formula con cui è stata decapitata, martedì 6 dicembre, la direzione di Augusto Minzolini. Comunque finisca, il processo al grande capo del Tg1, rimarrà indelebile il pollice verso del gup, il giudice delle udienze preliminari Francesco Patrone, per il quale l'ex segretario di Montecitorio dovrà rispondere in tribunale di peculato. Sotto accusa, i circa 65 mila euro spesi in giro per il mondo (e in gran parte restituiti) con carta di credito aziendale. Un problema che Minzolini, a caldo, ha ribaltato contro mamma Rai, che si costituirà tra l'altro parte civile: «Per due anni», ha fatto notare, «l'azienda non mi ha contestato niente». Ma nella testa di Lorenza Lei, direttore generale della tv pubblica, la strategia era già pronta da settimane: «Punto primo», riassume un dirigente di viale Mazzini, «spostare ben lontano il direttore nei guai». Punto secondo, «trovare un sostituto all'altezza del Monti style».

La prima vittoria da tempo immemora-

bile, per i resistenti alla gestione minzoliniana. Quasi un 25 aprile, nel ventre del Tg1, con tanto di baci, abbracci e grandi speranze. Ma anche l'ennesima puntata di un confronto feroce, che da giugno 2009 a oggi ha cancellato la serenità in redazione. «Le brigate minzolini», come la schiera degli esasperados ha ribattezzato direttore e staff, «stanno insistendo nel post berlusconismo con la solita procedura: censure, omissioni e chiusura integrale verso i dissenzienti». Il tutto incupito da ascolti funebri: «Il 27 novembre», illustra Francesco Siliato, docente di Sociologia dei processi culturali e comunicativi al Politecnico di Milano, «il Tg1 delle 20 è piombato al 16,08 per cento: record negativo di sempre». Appena tre giorni dopo, il Tg5 di Clemente J. Mimun ha superato per l'ennesima volta - la settimana in un anno - il concorrente pubblico (21,69 contro 21,59). «Ed è un danno serio», analizza Siliato, «non sanabile semplicemente con l'addio di Minzolini. Siamo di fronte, piuttosto, al progressivo cedimento sulla cre-

dibilità, a uno sperpero del patrimonio culturale e informativo, con conseguente fuga del pubblico più acculturato» (vedi grafico a pag. 70).

«Macerie da bombardamenti», le chiamano nel day after gli anti Minzolini. O anche «calunnie, attacchi concimati con malizia politica», come continuano a ribattere i vertici del Tg1. Insomma: punti di vista inconciliabili. Che in questo clima acciaccato, tra amarezze e livori, generano il peggio. Imbarazzante per tutti, ad esempio, è stato il faccia a faccia tra Fedele La Sorsa, 62 anni, volto storico del Tg1 sport, e il traballante Minzo. «Io mai firmerei un telegiornale come il tuo», ha buttato lì il cronista in riunione. «E allora vattene», lo ha gelato il direttore: «Sono anni che mi rompi i coglioni!». Dopodiché uno s'immagina la rissa, il tracimare della lite con altri insulti. Invece no: a un passo dal precipizio, Minzolini ha corretto il tiro. «Scoppiando», testimoniano i colleghi, «in una risata surreale: come nulla di grave fosse successo».

Episodi spiacevoli, certo, per il più istitu-

Ribelli in trincea

L'OPPOSIZIONE ANTI MINZO:
RIMOSSI, POLEMICI
O SENZA INCARICO



Elisa Anzaldo
Maria Luisa Busi
Costanza Crescimbeni
Tiziana Ferrario
Andrea Montanari
Alessio Rocchi
Paolo Di Giannantonio
Giorgio Balzoni
Alessandro Gaeta
Alessandra Mancuso
Simona Sala
Maria Grazia Mazzola

Fedelissime

DEVOTE, DETERMINATE
E INSTANCABILI: IL VOLTO ROSA
DEL FRONTE DI COMANDO



Laura Chimenti
Alessandra Di Tommaso
Grazia Graziadel
Barbara Capponi
Marina Nalesso
Sonia Sarno
Maria Soave

Brigate Minzolini

VICEDIRETTORI E DETENTORI
DEL VERBO. SEMPRE E COMUNQUE
A FIANCO DEL DIRETTORE



Fabrizio Ferragni
Susanna Petruni
Gennaro Sangiuliano
Claudio Fico

Firmatari terzisti

PUR SCHIERATI CON MINZOLINI,
NON PARTECIPANO AGLI SCONTRI
TRA CAPO E REDAZIONE

Marco Bariletti
Emma D'Aquino
Mariasilvia Santilli
Alessio Zucchini
Barbara Carfagna



Equidistanti

UFFICIALMENTE DALLA PARTE
DEL DIRETTORE. INFORMALMENTE
CRITICI DELLA LINEA Tg1



Marco Franzelli
Vincenzo Mollica
Nicoletta Manzione
Michele Renzulli
Francesco Primozich
Alberto Matano
Caterina Doglio

Felici e promossi

MESSI IN LUCE DA MINZOLINI.
LO HANNO RICAMBIATO
CON ENTUSIASMO



Stefano Campagna
Filippo Gaudenzi
Francesco Giorgino
Luigi Manfredi
Monica Maggioni

Acquattati

SENZA ESPORSI
O SBILANCIARSI. ASPETTANO
CHE PASSI 'A NUTTATA



Paolo Gian
Nello Puerto
Pino Caserta
Daniele Valentini
Stefano Curone
Anna Scafuri

zionale dei tg Rai. E anche opposti, nell'insieme, al documento di reciproco impegno che Minzolini ha sottoscritto con l'azienda a inizio mandato. Un foglio che garantisce «informazione completa, corretta e imparziale, capace di rappresentare tutte le componenti di una società democratica». In quelle stesse righe, tra l'altro, il direttore assicurava il pluralismo «nel rispetto della collettività». Senonché s'è visto, com'è finita: sia sul versante della qualità («Il Tg1 è un cattivo prodotto, tra i peggiori nella storia Rai», ha scolpito il presidente Paolo Garimberti), sia sul fronte ascolti. Un disagio intenso, costante, a cui finora i minzoliniani

hanno risposto serrando i denti. Il vicedirettore Susanna Petruni, ad esempio, non ha ceduto per lo smacco delle poltrone accarezzate (direzioni RaiDue e Tg2) e non afferrate. Paziente, presidia la fascia delle news mattutine, borbottando giusto, di tanto in tanto, che «Augusto, a conti fatti, s'è fatto soprattutto gli affari suoi». Stessa conclusione, dicono, a cui sta arrivando anche Gennaro Sangiuliano, secondo vicedirettore, ex ragazzo dal cuore nero con testa e mani sul desk politico. «Negli ultimi tempi», scherza qualche sottoposto, «ha smesso di segnalare, per i nostri servizi, l'onorevole Pdl Amedeo Labocchetta (oggi accusa-

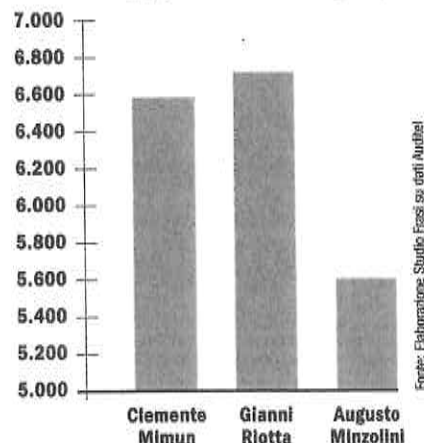
to di favoreggiamento per sottrazione di un computer durante i controlli della Guardia di finanza). Ma da qui a ipotizzare che stia mollando la presa», s'affrettano a specificare, «ci passa un mondo: anzi, due».

L'errore più ingenuo, spiegano insomma al Tg1, sarebbe credere che il minzosfascio sia colpa soltanto di chi ha guidato l'ammiraglia. «La responsabilità», al contrario, «è diffusa, e incardinata in ogni snodo della filiera redazionale». Basti pensare, per esempio, all'8 ottobre scorso, mentre per Roma sfilava il maxi corteo della Cgil. «L'edizione delle 17», ricorda Elisa Anzaldo, conduttrice del Tg1 autosospesasi per protesta, ▶

LINGUAGGIO OSCURO SE SI PARLA DEI GUAI GIUDIZIARI DI DELL'UTRI. "ORMAI CI IMPROVVISIAMO POETI ERMETICI"

Confronto a tre

TgUno sera e direttori a confronto dal 2002 ad oggi (dati in ascolti in migliaia)



«ha taciuto su questo evento in corso da tre ore». E c'è anche altro. Rivoltasi per chiarimenti a Claudio Fico, terzo vicedirettore, la giornalista ha incassato questa giustificazione: «Non essendoci le immagini, si è deciso di non dare neppure la notizia».

Una tenera bugia, si sosterrà in bacheca redazionale: «Al vidigrafo (strumento per raccogliere i servizi esterni, ndr.) la registrazione dei manifestanti era disponibile già alle 16,50», ha scritto la stessa Anzaldo. Il che non strappa applausi, per il curriculum del primo tg pubblico, ma viste le premesse non riesce a stupire. «Con il trattamento Minzolini», urla la pancia del Tg1, «siamo caduti nel grottesco, nell'accantonamento sistematico dei fatti». Il 28 ottobre, episodio tra i tanti, la Borsa milanese ha vissuto un giorno infelice, come le altre Borse europee. Ma per il Tg1 la notizia, sparata il giorno dopo dai quotidiani, non meritava eccessivo spazio: «L'abbiamo data, senza dettagli, dopo un quarto d'ora di tg». Lo stesso approccio, più o meno, con cui il 24 novembre si è affrontato il caso di Marcello Dell'Utri, indagato nell'inchiesta sul patto tra Cosa nostra e Stato. Dopo un incipit con freno a mano tirato («Presunta trattativa Stato-mafia»), lo speaker ha aggiunto che «la procura di Palermo» aveva «iscritto nel registro degli

indagati il senatore del Pdl Marcello Dell'Utri». L'accusa, stando al Tg1, era «di violenza o minaccia a un corpo politico, amministrativo o giudiziario». Della serie: chi ci capisce, da casa, è bravo. Molto bravo.

«Ormai», ironizza una firma del settore politico, «al Tg1 non basta essere giornalisti: ci improvvisiamo poeti ermetici». Ed è così che parte il gioco più in voga, in queste giornate, dentro la redazione di Saxa Rubra: quello della guerra. A volte civile, a volte meno. Da una parte, furente, scalpita il blocco degli emarginati; maxi schieramento che ha per bandiere due ex stelle delle edizioni serali, Tiziana Ferrario e Maria Luisa Busi, oggi rinchiusi in una semi nullafacenza. Dall'altra parte, invece, s'abbarbica il gruppo dei minzo-protetti: «I colleghi promossi e pluripromossi che ballano sul precipizio». Un club in cui spicca, per brillantezza e mestiere, il quarto vicedirettore: Fabrizio Ferragni. Ex pupillo della Margherita, fulcro del Tg1, nonché gestore dei servizi ultralight che concludono il telegiornale: quelli, per capirsi, con argomenti eterni come «L'abbronzatura artificiale può dare dipendenza?», «Allarme rosso per la medusa



TIZIANA FERRARIO

quadrata» e «Arriva lo scanner per la scarpa su misura».

«Minzolini lo stima tantissimo», è noto in redazione. Eppure, in questo periodo, ha speso tra le scrivanie frasi spiazzanti. «Facciamo un tg penoso», si sarebbe spinto a dire. E sulla stessa prospettiva, proiettata verso il futuro, lo seguono due noti caporedattori: Francesco Giorgino e Filippo Gaudenzi. Entrambi pluridecorati in epoca Minzolini, ed entrambi in forte ebollizione. Il primo, non per niente, ha già intervistato Angelino Alfano, con cui vanta ottimo feeling. Gaudenzi, invece, ha curato con successo la diretta per l'insediamento del governo Monti: affidata, guarda un po', a colleghi sensibili a Udc e centrosinistra. «Saltano i direttori», commenta un veterano di redazione, «s'infrangono le alleanze, ma al Tg1 trionfa sempre la medesima qualità: l'arte di adattarsi». Al meglio, si spera, ma anche al peggio «che non ha limiti». ■

La cura dimagrante

Ascolti del TG1 sera di Minzolini al suo esordio (giugno 2009) e nel novembre 2011

Età ascoltatori	Share% dal 9 al 23 giugno 2009	Share% dal 16 al 30 novembre 2011	Differenza
Tutte le età	28,39	21,53	-7,15
15-19	14,51	12,27	-2,24
20-24	15,60	11,30	-4,30
25-34	17,08	12,16	-4,92
35-44	18,18	12,62	-5,56
45-54	23,45	16,04	-7,41
55-64	31,81	23,04	-8,77
+ di 65 anni	41,49	34,27	-7,22

Laureati addio

Titolo di studio degli ascoltatori	dal 9 al 23 giugno 2009	dal 16 al 30 novembre 2011	Differenza
Elementari	35,56	30,81	-4,75
Medie Inferiori	24,69	19,12	-5,57
Medie Superiori	26,22	17,91	-8,31
Laurea	30,34	21,75	-8,59

Elaborazioni Studio Frasi su dati Auditel